

LA LETTERA L'esortazione di monsignor Malvestiti per la solennità del Corpus Domini

L'invito del vescovo a condividere il rendimento di grazie a Gesù

«Domenica 14 giugno nella benedizione alla Città e alla Diocesi chiederò che la gioia del Signore sia la nostra forza»

■ Pubblichiamo la lettera inviata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, alle comunità parrocchiali della città di Lodi in vista della solennità del Corpus Domini.

Alle comunità parrocchiali della Città di Lodi, rivolgo l'invito cordiale a condividere nella solennità del Corpus Domini il rendimento di grazie a Gesù, Buon Pastore, che ha visitato il suo popolo nel segno del Successore degli Apostoli, servitore nello Spirito dell'unità e della gioia dei fratelli, tutti chiamati alla santità dall'Unico Padre in Cristo.

Ai parroci, ai vicari e collaboratori parrocchiali, chiedo di scegliere coi fedeli laici i rappresentanti degli organismi, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, che insieme a diaconi, religiosi e religiose, partecipino alla lode e alla supplica, che i Canonici del Capitolo, la Comunità del Seminario e la parrocchia della Cattedrale, elevano frequentemente per tutti a Dio Misericordioso nella Chiesa madre della Diocesi.

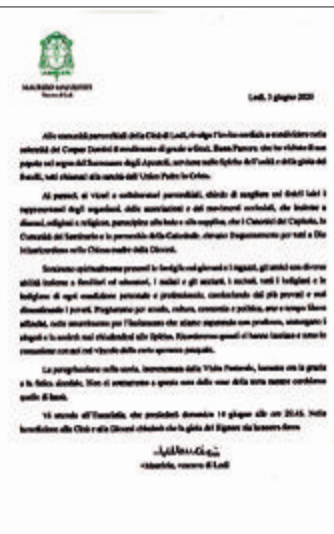
Sentiremo spiritualmente presenti le famiglie coi giovani e i ragazzi, gli amici con diversa abilità insieme a familiari ed educatori, i malati e gli anziani, i reclusi, tutti i lodigiani e le lodigiane di ogni condizione personale e professionale, cominciando dai più provati e mai dimenticando i poveri. Preghere-



Due immagini del Corpus Domini nel 2019, a destra la lettera del vescovo

mo per scuola, cultura, economia e politica, arte e tempo libero affinché, nello smarrimento per l'isolamento che stiamo superando con prudenza, sostengano i singoli e la società mai chiudendosi allo Spirito. Ricorderemo quanti ci hanno lasciato e sono in comunione con

noi nel vincolo della certa speranza pasquale. La peregrinazione nella storia, incrementata dalla Visita Pastorale, incontra ora la grazia e la fatica sinodale. Non ci sottrarremo a questa cura delle cose della terra mentre cerchiamo quelle di lassù.



Vi attendo all'Eucaristia, che presiederò domenica 14 giugno alle ore 20.45. Nella benedizione alla Città e alla Diocesi chiederò che la gioia del Signore sia la nostra forza.

Lodi, 5 giugno 2020
+ Maurizio vescovo

L'agenda del Vescovo

Domenica 7 giugno, solennità della Santissima Trinità

A Sant'Angelo Lodigiano, nella Parrocchia di Maria Madre della Chiesa, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa a conclusione della Festa patronale. La celebrazione sarà trasmessa sul sito Facebook dell'oratorio di San Rocco.

Lunedì 8 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, incontra col Vicario generale il Segretario della Commissione Formazione permanente del clero.

Martedì 9 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, incontra il Direttore, il vicedirettore e il collaboratore Caritas per il settore Giovani.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, incontra online l'équipe della Caritas diocesana e i giovani che in Libano hanno collaborato con la locale Caritas.

Mercoledì 10 giugno

A Sant'Angelo Lodigiano, all'oratorio di San Rocco, alle ore 10.00, presiede la riunione di proposta estiva per gli oratori.

Ad Urgnano, alle ore 20.45, concelebrano coi Vescovi di Bergamo e di Vigevano la Messa esequiale per il Parroco, condiscipolo di ordinazione sacerdotale.

Giovedì 11 giugno

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, concelebra la Messa esequiale per il Vicario generale monsignor Renato Lanzetti.

A Bertinico, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.00, partecipa all'Adorazione e celebra la Santa Messa in preparazione al Corpus Domini.

Venerdì 12 giugno

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10:00, presiede la Commissione clero.

A Cavacurta, alle ore 20.30, celebra la Santa Messa con l'Adorazione Eucaristica in preparazione al Corpus Domini.

CORPUS DOMINI L'appuntamento è previsto domenica 14 giugno alle 20.45 in cattedrale a Lodi

La Messa concelebrata con i sacerdoti della città

■ La lunga astinenza dal pane eucaristico, dovuta alle limitazioni imposte per il contrasto alla pandemia da Covid-19, rende ancora più significativa la celebrazione, in calendario settimana prossima, della solennità del Corpus Domini, uno degli appuntamenti più importanti del calendario liturgico.

Non sarà ancora possibile portare l'ostensorio tra le vie della città, con la consueta processione, eppure la Santa Messa sarà un modo per celebrare il ritorno alla comunione eucaristica, viati-

co di grazia, fulcro e baricentro della fede cristiana.

La funzione è in programma per domenica 14 giugno, in duomo, a partire dalle ore 20.45, e sarà presieduta dal vescovo Maurizio, che al termine della liturgia porterà la benedizione sul sagrato della chiesa.

Accanto a monsignor Malvestiti, concelebreranno i sacerdoti del Capitolo della cattedrale e i sacerdoti rappresentanti delle parrocchie della città di Lodi, saranno presenti i rappresentanti delle religiose e delle associazio-

ni cattoliche. Idealmente, quindi, tutta la città, tutta la diocesi e tutta la Chiesa saranno nell'occasione riunite intorno all'altare per ricevere questo pane: come nell'episodio evangelico il pane spezzato diventa sufficiente per una moltitudine di uomini, così il pane vero dell'Eucarestia è il cibo che sostiene il cammino dei discepoli nella storia, che grazie ad esso riescono ad essere sale della terra. In un periodo di difficoltà come quello che il mondo sta vivendo, risuonano le parole pronunciate da Papa Francesco per la solennità Corpus Domini del 2019: «Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a fami-

glie in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: "Tu stesso da' loro da mangiare". E tu puoi rispondere: "Ho poco, non sono capace per queste cose". Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l'Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù».

È tempo, quindi, di rimettersi in gioco, di ripartire, seguendo le due direttrici che il vescovo Maurizio aveva indicato lo scorso anno nella processione del Corpus Domini: missionarietà e sinodalità. ■

Federico Gaudenzi

DOMANI Alle ore 10

Il vescovo torna a celebrare a Sant'Angelo

■ Monsignor Maurizio Malvestiti torna a Sant'Angelo. Dopo la Messa celebrata domenica scorsa nella basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, il vescovo Maurizio presiederà la funzione domani, domenica 7 giugno, alle ore 10, nell'oratorio della parrocchia di Maria Madre della Chiesa in occasione della conclusione della festa patronale e nella solennità della Santissima Trinità. L'accesso sarà limitato dalle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, tuttavia si potrà seguire la funzione sulla pagina Facebook dell'oratorio di San Rocco. ■

PENTECOSTE «Nessuna illusione, delusione, angoscia o disperazione avrà indebito sopravvento su di noi»

La fatica sinodale affidata a Maria

Pubblichiamo il testo dell'omelia di monsignor Maurizio Malvestiti in occasione della Veglia di Pentecoste, sabato 30 maggio in cattedrale a Lodi.

Carissimi fratelli e sorelle, rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, amici delle aggregazioni laicali riuniti nella Consulta diocesana, carissimi sacerdoti assistenti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, carissimi catecumeni candidati al battesimo, è Pentecoste e abbiamo la grazia di vederci non solo online.

Profeti e sacerdoti

Giovedì scorso coi presbiteri, nella Messa crismale, e stasera, l'olio di esultanza rifluisce su tutto il popolo sacerdotale grazie a Cristo, compiendo la profezia di Gioiele: "Effonderò il mio Spirito... sui vostri figli e figlie, anziani e giovani" (3,1-5). Ministri ordinati insieme a tutti i battezzati, nell'unica lingua dell'amore, si pongono in sintonia con l'umanità in cerca di salute, libertà, pace e la precedono nell'invocazione del nome del Signore affinché Egli santifichi tutti e tutto mantenendoci "insieme sulla Via", che è Cristo, a profetizzare in ogni cultura, popolo e nazione la celeste Gerusalemme. È la meta dell'eterna gioia, la cui visione rende più umana la terra. Docili come Maria, entriamo in questo mistero di glorificazione che il Padre riserva a Cristo Gesù. È il solo il Signore, che da ogni disperazione ricompona la comunione. Nel suo Spirito condividiamo il gemito (cfr Rm 8,22-27) dell'esistenza insieme alla creazione, aprendoci però alla sua dolce intercessione e accogliendone l'insegnamento sulla preghiera mentre scruta i cuori comunicandoci i suoi desideri secondo i disegni di Dio. Nessuna illusione, delusione, angoscia o disperazione avrà indebito sopravvento su di noi. Forza e addirittura gioia avremo nella sofferenza poiché possediamo le primizie dello Spirito. In attesa della sua manife-

stazione, siamo partecipi dell'adozione a figli e nel corpo e nell'anima già redenti per la certa speranza di Pasqua. In questo giorno cinquantesimo, ultimo e grande della festa, possiamo abbeverarci alla sorgente dello Spirito, che è il Signore, ritto in piedi - dice l'Evangelo - come sulla Croce: Egli grida non più l'abbandono di Dio ma l'offerta della fede a tutti i chiamati ad essere figli di Dio. E sgorgherà dagli stessi credenti l'acqua viva dello Spirito (cfr Gv 7,37-39) a glorificare Cristo benedizione del mondo.

L'elezione battesimale

È questa, cari candidati al battesimo, l'elezione, che tutti vogliamo condividere con voi questa sera. È la grazia che vi attende, carissimi catecumeni, con l'onda del battesimo. La scelta è del Signore. Ogni nostro passo - questo è il primo verso il battesimo per voi - ogni nostro passo fino all'ultimo della vita sarà una risposta, un tentativo di risposta all'amore fedele che mai delude. E la conversione quotidiana, richiesta con le rinunce e le promesse battesimali, è condizione per mantenere real-

mente la dignità di figli e mai un peso; garanzia e non solo responsabilità; vincolo liberante perché conduce all'unico comandamento: l'amore a Dio, l'amore del prossimo, che supera ogni timore.

Fratelli nella storia per il Regno

Cari fratelli e sorelle laici, giovedì scorso ho esortato i sacerdoti alla fraternità, sottolineando di questo dono la sua radicazione battesimale ed eucaristica. Così comprendete bene che il regalo e l'impegno della fraternità è comune. Come potremmo edificare - per quanto spetta a noi - la chiesa sinodale, fraterna, missionaria, riconoscente senza tutti voi? Insieme siamo protesi alle cose di lassù perché il Risorto ci ha irrevocabilmente appassionati a Dio, ma non possiamo staccarci dall'umanità da Lui amata fino alla fine, la quale, nella pandemia, ha evidenziato inaspettate risorse ma anche vaste debolezze di sistema e di persone proprio nelle società più avanzate. Potere e gloria - lo abbiamo compreso bene nelle ferite della nostra carne - appartengono solo al nostro Dio: l'uomo e la donna non lo dimentichi-

no mai. E vivente Memoria di Dio è lo Spirito. Non vorremo smarrire Cristo. E lo Spirito è al nostro fianco perché questo non avvenga. Sapremo unire con Lui il pane terreno con l'insopprimibile dimensione spirituale, che ci rende persino concreti fino a coniugare economia e giustizia sociale, tecnica e coltivazione della persona nella sua centralità, cultura e verità. Sono le scommesse della ripartenza.

La fatica sinodale affidata a Maria

Benedetta sarà la fatica sinodale se ci libererà da pesi consuetudinari indebiti per darci la libertà "nello Spirito" (parresia). Il Sinodo, che si riaffaccia sul nostro cammino, esige "la fiducia, la franchezza e il coraggio di entrare nell'ampiezza dell'orizzonte di Dio per annunciare che nel mondo c'è un sacramento di unità (ed è la Santa Chiesa) e perciò l'umanità non è destinata allo sbando e allo smarrimento...". Questo sacramento di unità, per grazia di Dio, potrà essere "fonte della gioia promessa da Gesù (a tutti i figli di Dio), fermento di vita nuova e una pedana

di lancio per una nuova fase di impegno missionario". Così si esprime la riflessione della Chiesa sulla sinodalità (cfr Commissione Teologica, 2 marzo 2018, 121). Vogliamo affidarci a Maria, Madre di Dio e della Chiesa, a Lei che «radunava i discepoli per invocare lo Spirito Santo (cfr. At 1,14) rendendo possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste». Sia Lei ad accompagnare il nostro pellegrinaggio verso il Sinodo, "aggiungendo la meta e insegnando lo stile bello, tenero e forte di questa nuova tappa" (CT ivi) per la nostra Chiesa, la tappa di un Evangelo sempre nuovo, che ci spinge ai fratelli mantenendoci uniti tra noi col nostro Dio. Dobbiamo questo impegno a quanti ci hanno lasciato, specie in questi mesi così difficili. A quanti ci hanno lasciato ma vegliano su di noi. Lo dobbiamo ai malati e agli anziani. Lo dobbiamo ai poveri. Alle famiglie. Ai ragazzi e ai giovani segnati, benché spensierati, da un'esperienza di lacrime nascoste. Sempre e comunque lo Spirito ci darà in serenità e forza perché "nella speranza siamo già stati salvati" (cfr Rm 8,24). Amen.

+ Maurizio, vescovo

LA VISITA Mattarella Due giugno 2020 a Codogno: memoria e futuro

La visita del Presidente della Repubblica, in una giornata singolare come il 2 giugno, ha richiamato all'intera Nazione il futuro comune, che è sempre sicuro nonostante le più dolorose vicende, se non si teme di fare memoria del proprio passato. È una operazione di verità. Del passato siamo chiamati a farci carico per quello che è stato realmente. Nel nostro caso, si tratta di una precarietà impensabile proveniente da terra lontana e destinata a colpire molti in un dolore che si è dilatato al mondo intero. Verità impone di interro-



Il vescovo Maurizio col capo dello Stato Sergio Mattarella a Codogno

garci sul perché il virus abbia così duramente colpito tra noi. È un perché finora inspiegabile. E insieme ad altri affolla mente e cuore quasi a confonderli. La memoria conferma, tuttavia, una certezza: là dove uomini e donne sono feriti, la coscienza

umana subito si allea con le forze residue, pur modeste, per moltiplicare le prospettive di bene, che non mancano mai. Il dialogo affabile del Presidente Mattarella con Codogno ha dato serenità a tutte le comunità della prima zona rossa, che egli ha

citato amabilmente, e all'intera terra lodigiana, moltiplicando la fiducia nel domani e nella grande risorsa sempre disponibile: il senso di umanità che ci lega e che in ogni dura prova rinasce, inspiegabilmente anch'esso, come le decisive domande della vita e della storia, che non ci rassegniamo a lasciare senza risposta. Il coraggio di cui abbiamo bisogno per la ripartenza è coltivato dalla interiorità, che si affaccia nelle parole e nei modi coi quali incontriamo gli altri. Il Presidente ha questo carisma. Così presenza e sguardo pacificanti davano convinzione alle sue espressioni di riconoscenza ed incoraggiamento. E vero appariva l'omaggio silenzioso alle vittime a confortare chi teme che il rimpianto intristica per sempre la vita mentre la sta rigenerando. ■

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito

Sul monte Sinai il Signore Dio d'Israele rivela a Mosè il suo nome proprio; quattro consonanti (JHWH), il tetragramma sacro, che la tradizione ebraica ritiene non si possano pronunciare. Nella proclamazione delle Scritture e durante la liturgia questo nome veniva convenzionalmente sostituito con il termine Adonài, che significa signore. Il nome nelle pagine della Bibbia non è mai una pura convenzione, ma dice l'identità di chi lo porta. Il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Dei Verbum* ci ricorda, infatti, che «con la divina Rivelazione Dio volle manifestare e comunicare se stesso e i decreti eterni della sua

volontà» (DV 6). Questo nome, pertanto, è la presenza stessa di Dio; pronunciarlo significa in un certo senso vedere il suo volto. Infatti sul Sinai, non solo il nome è proclamato, ma è consegnato a Israele come garanzia dell'agire stesso di Dio: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Così il Signore Dio d'Israele si rivela capace di amore viscerale, materno e al tempo stesso paterno, longanime e sempre gratuito. Nel dialogo di Gesù con il fariseo Nicodemo noi comprendiamo che questo nome è la Santissima Trinità. Gesù infatti spiega che Il Padre «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio

unigenito». Questa è la grande opera che sta all'origine di tutto: Egli «ha mandato» Gesù. Scrive Sant'Illario nel trattato sulla Trinità: «il Padre ha dato al mondo un dono inestimabile, il suo Figlio unigenito, non un figlio adottivo». Per quale ragione questo straordinario dono? «Perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». Il Padre dunque ha nel cuore un grande progetto, quello di renderci partecipi della vita eterna, la sua stessa vita. Nel Vangelo di Giovanni la vita eterna altro non è che lo Spirito Santo, il soffio vitale che il Risorto effonde sui discepoli. Il Figlio Gesù, da parte sua, compie un'unica grande azione os-

sia quella di obbedire al Padre. Egli «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. [...] facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di Croce» (Fil 2, 7-9). In tutto quello che esiste è impresso questo nome, perché tutto l'essere è essere in relazione; tutto proviene dall'amore, tende all'amore e si muove spinto dall'amore, sebbene con gradi diversi di consapevolezza e quindi di libertà. La prova certa che anche noi siamo fatti ad immagine di questo santo nome è che solo l'amore ci rende felici; viviamo, in ultima analisi, per amare e per essere amati.

CORPUS DOMINI In occasione della solennità viene proposta l'iniziativa per educare all'amore e alla condivisione

Ritorna "Spezziamo il pane" a sostegno dei progetti Caritas

di **Raffaella Bianchi**

Il pane fatto in casa? Quest'anno al Corpus Domini avrà un sapore ancora più speciale. Per "Spezziamo il pane" 2020 infatti la Caritas lodigiana lancia l'iniziativa che troverà il suo culmine tra sabato 13 e domenica 14 giugno. Sabato 13 ci sarà l'adorazione eucaristica in diretta dal canale YouTube della Caritas, dalle 21 alle 22.30, con i testi della preghiera disponibili a breve sul sito di Caritas lodigiana. Il 14 sarà la Domenica del Corpus Domini, che vivremo "Spezzando il pane nelle nostre case", come invita il titolo dell'iniziativa di quest'anno. Se negli altri anni i volontari si ritrovavano per la notte ai forni, in vari luoghi del territorio, poi preparavano i sacchetti con il pane che quindi veniva benedetto nelle Messe del mattino e distribuito nelle parrocchie, la proposta del 2020 è quella di ricevere invece il kit "fatto in casa": all'interno, gli ingredienti per preparare il pane della condivisione e la preghiera da recitare la domenica. E la preparazione del pane avverrà insieme, venerdì 12 giugno alle 17 sempre in diretta sul canale YouTube di Caritas. I mille kit preparati dai volontari di Sant'Angelo con la farina regalata da Molino Pagani e Mastropan di Brembio, sono già tutti prenotati. E a partire da oggi, sabato 6 giugno, il materiale potrà essere ritirato in luoghi indicati a Lodi città, Sant'Angelo e Codogno. Quanto raccolto sarà poi donato per le famiglie in difficoltà nella diocesi di Lodi, che hanno risentito o risentono delle conseguenze economiche legate alla pandemia. «Si tratta di persone che faticano ad arrivare a fine mese, a pagare le



L'immagine dell'edizione 2020 di "Spezziamo il pane", che troverà il culmine fra sabato 13 e domenica 14 giugno

bollette e l'affitto, a sostenere le spese sanitarie o alimentari. Non si tratta, purtroppo, di casi isolati e straordinari, ma di un triste quadro che dipinge l'ordinarietà», dicono da Caritas. È possibile inoltre contribuire con un bonifico banca-

rio intestato a Emmaus Onlus sul conto corrente di Banca Etica, Iban IT41Y050180160000001250165; oppure con una donazione diretta presso gli uffici Caritas di via Cavour 31, a Lodi, aperti dal martedì al sabato dalle 9 alle 12.

Il significato dell'iniziativa nel Corpus Domini 2020 sta proprio nella vicinanza che si vuole offrire nella quotidianità e in concreto. Scrivono il direttore di Caritas, Carlo Bosatra, e l'assistente don Mario Bonfanti: «Una delle testimonianze più significative e concrete delle prime comunità cristiane parte dalla famiglia. Le case diventate "piccole chiese domestiche" erano il luogo dove ci si radunava per celebrare l'Eucaristia nel Giorno del Signore. La semplicità della tavola diventava la mensa dove poter rinnovare il sacrificio della Pasqua, che chiamavano "lo spezzare del pane", lo stesso gesto di Gesù nell'Ultima cena. La stessa mensa accoglieva il cibo che i primi cristiani erano capaci di condividere tra loro come fratelli attenti ai bisogni dei più poveri in segno di comunione».

MERCOLEDÌ A SANT'ANGELO

Incontro su oratori e centri estivi

I sacerdoti e i laici impegnati in oratorio per i Centri estivi sono invitati mercoledì 10 giugno alle 10, all'oratorio San Rocco di Sant'Angelo a un incontro, a cui sarà presente il vescovo Maurizio. Nell'occasione verrà presentata la proposta di Odl "Summerlife". Sarà possibile confrontarsi sulle diverse esperienze che partiranno negli oratori, per conoscere la formazione sanitaria e pedagogica proposta e gli aspetti giuridici; saranno presenti anche don Bassiano Uggè e don Gabriele Bernardelli. Inoltre, si parlerà della riapertura graduale degli oratori. Dato che i posti sono limitati è necessario indicare la propria presenza con una email a upgl@diocesi.lodi.it (max 2 persone per parrocchia). Se verrà superato il numero di posti previsti verrà avviata anche una diretta streaming dal Canale YouTube UPGLodi.

IN SEMINARIO

Nuovi accolti con il vescovo il 19 giugno



I due seminaristi con il vescovo

Due alunni del Seminario di Lodi diventeranno accolti venerdì 19 giugno, nella festa del Sacro Cuore di Gesù. I seminaristi sono Massimo Andena e Nicola Frascini. Massimo ha 61 anni, viene dalla parrocchia di Marudo e presta servizio nella comunità di Vidardo. Nicola invece ha 32 anni, è originario della parrocchia di Casalpusterlengo (Santi Bartolomeo e Martino) e presta servizio nella parrocchia di San Colombano. Il rito con l'istituzione dell'Accolitato sarà presieduto dal Vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e si terrà nella chiesa del Seminario, alle 20.45 del 19 giugno appunto. Nel rispetto delle attuali norme sanitarie, tenuto conto delle dimensioni della chiesa del Seminario, non sarà possibile partecipare fisicamente alla celebrazione ma la comunità invita tutti ad unirsi nella preghiera, accompagnando così i futuri accolti. L'Accolitato è il ministero dell'Eucarestia e del servizio all'altare. Massimo e Nicola potranno così aiutare il sacerdote e il diacono nella liturgia, ma anche distribuire la Comunione ai fedeli e portarla agli ammalati e agli anziani.

CORONAVIRUS Continua l'impegno della diocesi per le famiglie colpite dall'emergenza sanitaria ed economica

Domande arrivate da tutti i Vicariati per accedere al Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Già 56 famiglie hanno fatto richiesta al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal Vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus.

Le domande sono arrivate da tutti i vicariati della Diocesi, segno evidente che - purtroppo - le conseguenze dell'emergenza coronavirus si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di Solidarietà del 30 maggio sono state esaminate 14 domande, provenienti dai Vicariati di Codogno, Sant'Angelo Lodigiano e Lodi.

È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale.

Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di Solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. e-mail: p.argheni@diocesi.lodi.it

Come fare le donazioni

Le donazioni per il Fondo di solidarietà si possono effettuare mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

Diocesi di Lodi
c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi - via Cavour)
Codice Iban: IT 09 P 05034 20301 000000183752

Oppure
c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - via Garibaldi)
Codice Iban: IT 14 M 08324 20301 000000190152

Oppure
c/c presso Credit Agricole (Sede di Lodi - viale Dalmazia, 9)
Codice Iban: IT 29G0623020301000030630313

Fondazione comunitaria della provincia di Lodi onlus
c/c presso Banco Bpm (Ag. 1 piazza Vittoria 39 Lodi)
Codice Iban: IT 24C050342030200000003822, indicando come causale "Fondo di solidarietà per le famiglie - Diocesi di Lodi.

Caritas Lodigiana
Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana (solo su appuntamento)



c/o Diocesi di Lodi - via Cavour 31 Lodi, aperto dal martedì al sabato dalle 9.00 alle 12.30, tel. 0371 948130 - fax 0371.948103; e-mail: caritas@diocesi.lodi.it.

Online
Cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link: <http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/>

LA SITUAZIONE

Già superati con le donazioni i 253mila euro

Pubblichiamo l'elenco delle donazioni erogate per il Fondo di solidarietà aggiornato al 5 giugno. Oltre alla somma messa a disposizione dalla diocesi, gli altri contributi potranno essere impiegati per le famiglie in difficoltà sia in tutto il territorio che nella "prima zona rossa".

- ***
- Diocesi di Lodi € 50.000
 - Fondazioni € 60.000
 - Banche € 73.819,36
 - Residuo Fondo di solidarietà € 4.515,70
 - Da privati € 33.840,59
 - Parrocchie € 10.690
 - Sacerdoti € 17.700
 - Atri enti / associazioni € 3.200
 - Totale raccolta: € 253.765,65**
 - Totale assegnato nel 2020: € 40.400,00.**

ONLINE Serata di ascolto e condivisione con monsignor Malvestiti: «È bello sapere che ci appoggia e ci incoraggia»

Il vescovo incontra l'equipe Upg

Il vescovo Maurizio ha desiderato incontrare l'equipe Upg per una serata di ascolto e condivisione. Lo ringraziamo per questa opportunità: è bello sapere che ci appoggia e ci incoraggia, ha fiducia in noi e in quello che facciamo.

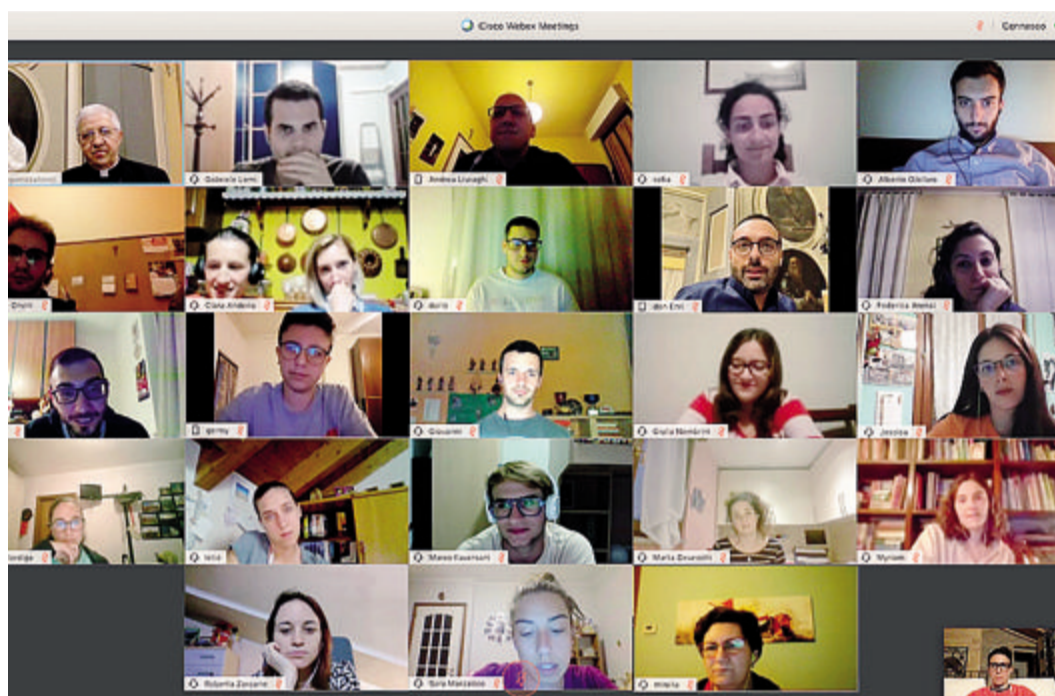
Lasciamo spazio alle voci dei componenti dell'equipe: come tutti gli appuntamenti e gli eventi che progettiamo e curiamo insieme, anche questo testo è realizzato con l'aiuto di tutti.

«Collaborare con l'equipe dell'Upg vuol dire imparare ad andare oltre il proprio orticello. Vuol dire confrontarsi con chi è lontano (in tutti i sensi) e questa è una grande opportunità perché dona punti di vista inediti, apre gli orizzonti. Ho avuto la possibilità di vivere delle esperienze come la Gmg, in particolare quella a Panama, che mi hanno fatto capire che non sono sola su questa strada. Da adolescente, l'incontro con l'oratorio è stato così importante che mi ha cambiato la vita: è come se mi sentissi in debito, in un certo senso, con questa realtà. L'equipe Upg è un modo per mettersi al servizio a vari livelli, da quello parrocchiale a quello diocesano: anche se non ho chissà quali talenti, porto me stessa con quello che ho, anche con i miei limiti. Qualcuno ha detto che es-

sere educatore è avere una vocazione al fallimento: è vero, i fallimenti sono parte del mestiere, anche Gesù non è riuscito ad "educare" tutti (e questo non può che consolarci!), figuriamoci noi! L'importante è non smettere di credere mai in quello che facciamo!» (Genny)

«Sono parte dell'equipe dal 2015 e guardando il gruppo con gli occhi di chi proviene da una piccola realtà di paese, ho intuito da subito quanto fosse un ottimo modo per comprendere le realtà esterne ai confini di ogni parrocchia. Grazie al lavoro in Upg mi è stato possibile toccare con mano la disponibilità di tante persone, chiamate a costruire relazioni e iniziative con un respiro più ampio e condiviso. Davvero la diocesi non è un livello superiore da cui provengono solo direttive, ma una comunione di persone provenienti da diverse realtà che portando la propria esperienza cercano di mettere in pratica il Vangelo con i mezzi ritenuti appropriati.

La sfida quotidiana rimane tuttavia la creazione di un ponte tra le iniziative diocesane e la partecipazione delle parrocchie, soprattutto quelle più piccole e lontane, spesso ancora restie o poco inclini ad affidarsi a un gruppo di pastorale giovanile più ampio rivolto oltre il proprio con-



La serata di ascolto e condivisione fra il vescovo Maurizio e l'equipe dell'Unione pastorale giovanile in streaming

fine. Lavoriamo incessantemente per questo!» (Gabriele)

«Faccio parte dell'Equipe Upg da circa due anni, cercando e trovando spirito di condivisione della fede e di collaborazione. Conoscendo l'Upg già da prima, ho sempre cercato di coinvolgere chi conoscevo con risultati alterni negli anni, ma con la convinzione che il seme va gettato e prima o poi germoglierà.» (Andrea)

«Sono ormai più di cinque anni che sono in Upg e in tutto questo tempo ho visto sicuramente tante cose cambiare. Prima di entrare in equipe non sapevo neanche cosa fosse l'Upg, soprattutto perché il mio oratorio non ha mai partecipato agli eventi e agli incontri proposti, ma posso sicuramente dire che negli ultimi anni le cose stanno cambiando, perché stiamo riuscendo sempre di

più a coinvolgere il nostro oratorio e i nostri ragazzi per farli partecipare ad alcune delle iniziative proposte. Dell'equipe fa parte un gran numero di persone; potremmo sembrare anche troppi per chi ci vede dall'esterno, ma possiamo assicurare che ognuno serve e fa la sua parte, portando le sue conoscenze e capacità». (Jessica). ■
Equipe Upg

FORMAZIONE

Corso online sulla pastorale "digitale"

Inutile far finta di niente. Il virus del Covid-19 sta profondamente cambiando anche la pastorale. Tutti abbiamo visto crescere in maniera veloce ed esponenziale la presenza della Chiesa sul web, con un sincero desiderio di restare accanto, come era possibile, alla gente, alle proprie comunità. Far sentire una presenza. Qualcuno, nelle nostre parrocchie, si è trovato per la prima volta, ad abitare spazi quasi sconosciuti, spazi che ha cercato di vivere con i linguaggi a cui era abituato, senza particolari «attrezzature». Da questo fenomeno, ancora in movimento, è nata l'idea di un percorso della durata di tre mesi, pensato per gli operatori della comunicazione delle comunità cristiane e gli operatori pastorali (laici, religiosi, presbiteri, diaconi) che ne avvertono la necessità. Si tratta di un corso a tre moduli, che alterna lezioni on demand a incontri live con i docenti che si sono resi disponibili. L'inizio del corso è il 20 giugno. A condurre il percorso sono gli Uffici di comunicazioni sociali delle diocesi lombarde. L'iscrizione (non più di un collaboratore per parrocchia) è gratuita, ma necessaria, mandando una e-mail a formazionecel@gmail.com. ■

LIVRAGA Domenica scorsa la processione

Il paese si affida ancora all'abbraccio di Maria

Domenica 31 maggio, senza la processione dei fedeli, per motivi di ordine pubblico, si è svolta la processione della Madonnina, cara ai livraghini nel rispetto di un voto che la parrocchia aveva fatto ai tempi della Seconda guerra mondiale (1945). Il tutto si è svolto in uno scenario che nessuno avrebbe pensato di vedere: le strade vuote e il carro mariano che le attraversava. Tutto sembrava contraddire il ricordo degli scorsi 75 anni di processione, quando fiumi di persone attraversavano il paese per commemorare l'antico voto che monsignor Carlo Livraghi fece per preservare il paese dal pericolo, allora imminente, della guerra e dalla rappresaglia dei tedeschi affidando la parrocchia alla Vergine Maria con voto formale e solenne. Tutto così strano, tutto tranne la devozione viva dei livraghini per la Vergine Madre. Dalle finestre, sull'uscio di casa, tramite la diretta streaming della parrocchia, i fedeli hanno potuto seguire, pregare e affidarsi di nuovo all'intercessione materna di Maria. Immagini votive, drappi bianchi, lumini e preghiere hanno accompagnato il tragitto della statua mariana lungo le vie

e le case dei fedeli, dall'oratorio fino alla cappellina all'inizio di Livraga. Il paese, anche se costretto a rimanere nelle proprie case e nei propri cortili, ha sperimentato il senso dell'unità che la solennità di Pentecoste ha ricordato nella liturgia domenicale. Il parroco, facendosi carico di ogni singolo fedele, ha omaggiato la Vergine Madre con fiori e preghiere e ha esortato i fedeli a seguire l'atteggiamento di Maria di fronte al suo essere Madre di Dio come parabola per affrontare la pandemia ancora latente nel nostro territorio. «Maria non ha aspettato di sapere tutto, di conoscere tutto il disegno di Dio per lei - ha affermato don PierGiacomo Gazzola -, ma ha saputo fidarsi dell'amore e del progetto che Dio aveva in mente per lei». Affidarsi, darsi con affetto e gratuità, è ciò che ci aspetta nei prossimi tempi sia nella fede che nella società civile, a partire dalle famiglie e dalle istituzioni civili. Un appello, quello che Livraga ha accolto quest'anno, a ripartire affidandosi anzitutto a Dio, all'abbraccio materno di Maria e fidandosi delle istituzioni e degli altri. ■

Sara Gambarini



Nelle immagini la tradizionale processione mariana di domenica scorsa a Livraga: la statua della Vergine è stata portata dall'oratorio fino alla cappellina all'ingresso del paese (foto Gambarini)

